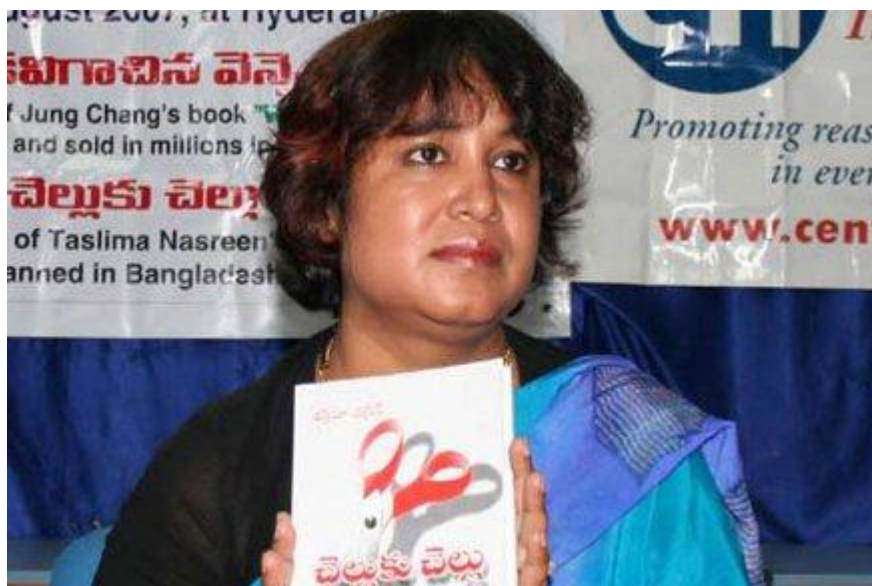


**Taslima Nasreen (o Nasrin), come Roberto Saviano e Salman Rushdie, ma nessuno lo sa.
Su di lei pesano tre condanne a morte...**

di Franca Cleis

DONNE PER LA PACE TICINO, www.donnepaceticino.ch



Dopo aver letto un trafiletto su “La Repubblica” del 3 febbraio scorso, sono andata in Google per saperne di più di **Taslima Nasreen**. In italiano ho trovato tre sole notizie: una brevissima (poesia.blog.rainews24.it), un ampio commento di Bianca Madeccia del 7 novembre 2009 (temi.repubblica.it/micromega), e una paginetta del 23 novembre 2007 di Nirmala Carvahlo (asienews.it), testi dai quali attingo. Moltissimi invece gli articoli in inglese e diversi in francese.

Taslima Nasreen (nata in Bangladesh il 25 agosto 1962 in una famiglia musulmana) è riuscita a laurearsi in medicina (ginecologia), lottando con determinazione contro la volontà del padre, pure medico.

Il Bangladesh conta oltre 130milioni di abitanti ed è uno dei paesi più popolosi al mondo. Quasi 40milioni di donne non hanno accesso all’istruzione e non hanno nessuna possibilità di emanciparsi. A causa della tradizione patriarcale, soffrono terribili violenze, disuguaglianze e ingiustizie di ogni tipo, vivendo in stato di completa servitù.

Dopo aver lavorato qualche anno come ginecologa, Taslima decide che potrebbe fare molto di più per loro (e per il popolo tutto) impegnandosi nella scrittura di denuncia dei razzismi provocati dalle religioni. In seguito alla pubblicazione delle sue poesie e dei suoi articoli diventa quindi una vera protagonista in difesa della crescente oppressione delle donne, e della terribile escalation di violenza che si sta verificando non solo nel suo Paese.

Nel 1990 i fondamentalisti islamici lanciano una campagna contro di lei, devastano il suo ufficio, l’aggreddiscono e violentano. E in seguito alla pubblicazione del volume *Lajjla (La vergogna)* per Taslima viene richiesta la condanna a morte.

Il suo libro è un chiaro e documentato atto di accusa al governo del Bangladesh - nazione ‘democratica’ nata nel 1971 dopo una lunga guerra d’indipendenza - contro la discriminazione crescente dei musulmani verso la popolazione indù, un libro che è anche una sincera appassionata denuncia contro ogni tipo di discriminazione e di razzismo. Taslima chiede ad alta voce la separazione tra religione e stato e si batte per un’educazione laica.

Nelle piazze i suoi libri vengono bruciati, migliaia di persone manifestano e chiedono la sua impiccagione.

Taslima, che non ha mai ceduto e che non rinuncia alla parola, viene processata e condannata a morte.

Probabilmente in seguito alla pressione internazionale, riesce a fuggire e a vivere in esilio: dapprima in Svezia, poi negli Stati Uniti, quindi di nuovo in Europa, poi in India, a New Dehli. Ma il 19 marzo 2005 il governo indiano mette al bando il suo ultimo libro *Dwikhandito*, che a Calcutta vende ben tremila copie in un solo giorno.

Le condanne a morte non l’hanno piegata: “Dovunque volgo lo sguardo vedo intorno a me donne maltrattate e oppresse in nome della religione; ci sono uomini che le tengono incatenate, velate, analfabete e in stato di

schiavitù, forse non era mio dovere protestare? Ho cominciato a scrivere contro la discriminazione religiosa e contro l'oppressione delle donne... Scrivo per le donne, ma anche per tutti quelli che nel mondo sono oppressi e perseguitati..."

Fino ad oggi Taslima, definita anche "l'intellettuale senza velo" ha pubblicato ben 28 volumi di saggistica, poesia, romanzi e scritti autobiografici. È stata insignita di molti premi internazionali ed è sostenuta da alcune associazioni umanitarie, oltre che dal Parlamento europeo e dal Parlamento internazionale degli scrittori e delle scrittrici.

Ma i "mullah" di Calcutta, proprio in questi giorni, sono riusciti ad impedire il lancio del suo ultimo libro *Nirbasan*, e adesso sulla sua testa pesano tre condanne a morte.

Sembra che Taslima viva attualmente sotto scorta in una località segreta di New Dehli, o forse, dicono, si sia rifugiata di nuovo negli Stati Uniti.

"Non rimpiango nulla di quel che ho fatto o scritto. Comunque vada, io continuerò la mia lotta, senza alcun compromesso, contro tutti gli estremisti, i fondamentalismi, e le forze intolleranti e questo fino alla mia morte. La sfida è quella di rendere la Terra vivibile, in nome del rispetto, della tolleranza e della libertà".

L'unico libro in italiano (fuori catalogo) che ho trovato segnalato è: *Vergogna (Lajja)*, Oscar Mondadori, 1996. Forse è una vergogna davvero non poterne leggere altri. In francese le traduzioni che ho reperito sono più di una dozzina.